La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 307

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

CONTROLLATI OLTRE 236MILA GIOVANI, TRA CUI 23MILA MINORENNI. SEQUESTRATI DROGA, ARMI E DENARO, MONITORATI PIÙ DI MILLE PROFILI SOCIAL. MELONI: "LO STATO C'È"

Baby gang, maxi-operazione della Polizia in tutta Italia: 644 arresti e fermi, 1.700 le denunce

MAURIZIO PICCININO

Piazze, parchi, locali della movida, stazioni ferroviarie e persino i social network, dove talvolta le violenze diventano immagini da esibire. È in questi luoghi che si è concentrata una vasta operazione della Polizia di Stato contro la criminalità giovanile e le baby gang, conclusa con 644 arresti e fermi, 1.695 denunce e oltre 236mila persone identificate in tutta Italia. Un intervento che ha coinvolto migliaia di agenti delle 106 Squadre Mobili, con il supporto dei Reparti Prevenzione Crimine e di altri uffici, sotto il coordinamento del Servizio Centrale Operativo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Dietro i numeri ci sono anche molti minorenni. Dei 236.138 giovani controllati, 23.060 non avevano ancora compiuto diciotto anni, mentre tra le persone arrestate o sottoposte a fermo figurano 69 minori, accanto a 575 maggiorenni. Altri 373 minorenni compaiono tra i denunciati in stato di libertà, per reati che spaziano dalla ricettazione al possesso di armi, fino alla detenzione di droga destinata allo spaccio.

"NON POSSIAMO RASSEGNARCI ALLA VIOLENZA TRA I GIOVANI"

Giorgia Meloni ha affidato a una nota il proprio ringraziamento alla Polizia di Stato, riconoscendo il lavoro svolto dagli agenti nella prevenzione e nel contrasto alla criminalità: "Desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine alla Polizia di Stato per la vasta operazione condotta su tutto il territorio nazionale contro la criminalità giovanile, che ha portato a centinaia di arresti, migliaia di denunce e al sequestro di ingenti quantitativi di droga e armi", ha detto il Premier. Il richiamo ha riguardato soprattutto i comportamenti violenti tra i più giovani: "Non possiamo rassegnarci all'idea che violenza, sopraffazione e criminalità diventino comportamenti normali, soprattutto tra i più giovani.

continua a pagina 4

A Ciampino Mattarella, Meloni, Crosetto e Tajani hanno accolto le salme. Questa mattina alle 9 la cerimonia a Roma, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli

Bosnia, l'Italia rende omaggio ai quattro militari deceduti nello schianto dell'elicottero



STEFANO GHIONNI

Quattro bare avvolte nel tricolore, il vento sulla pista dell'aeroporto di Ciampino e un silenzio a dir poco assordante davanti al dolore (assolutamente composto) delle famiglie. Sono rientrate dunque ieri nella tarda mattinata in Italia, a bordo di un C130 dell'Aeronautica Militare, le salme dei quattro militari morti il 29 ottobre nell'incidente dell'elicottero Chinook precipitato in Bosnia, durante una missione nell'ambito dell'operazione 'EuforAlthea'. Ad accoglierle il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Premier Giorgia Meloni, (...)

continua a pagina 2

Attacco in Europa, hacker contro i supermercati: frigoriferi manomessi e congelatori fino a 50 gradi

PAOLO FALCONIO

Una nuova ondata di attacchi informatici ha investito il settore della grande distribuzione in diversi Paesi europei. Belgio, Svezia, Estonia, Lussemburgo e Irlanda sono stati interessati da incursioni nei sistemi di gestione degli impianti frigoriferi, con temperature alterate da remoto e gravi conseguenze per la conservazione degli alimenti.

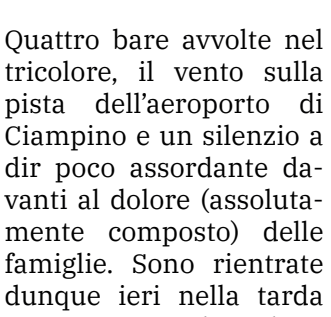
continua a pagina 3



Ucraina, finisce la tregua di Oleshky. Kiev condiziona lo stop agli attacchi sulle raffinerie russe ai missili Patriot

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 5



Iran, Trump prende tempo ma non esclude nuovi raid. Teheran prepara la risposta

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6





I giovani e la famiglia, quando la politica non investe nel futuro

ROBERTO SALERNO A PAGINA 7



4 novembre, armiamolo di diritti

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

A Ciampino Mattarella, Meloni, Crosetto e Tajani hanno accolto le salme.
Questa mattina alle 9 la cerimonia a Roma, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli

Bosnia, l'Italia rende omaggio ai quattro militari deceduti nello schianto dell'elicottero

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) il Ministro della Difesa Guido Crosetto e il Ministro degli Esteri Antonio Tajani. Una cerimonia segnata dal contegno e da pochi gesti, dopo che i feretri sono stati fatti scendere dall'aereo militare e disposti sulla pista per la benedizione del cappellano. Il Capo dello Stato si è avvicinato uno alla volta, ha sostato per qualche istante davanti a ciascuna bara e ha rivolto un breve inchino, prima che le note del 'Silenzio' accompagnassero gli onori militari. Accanto ai feretri i parenti delle vittime hanno potuto rivolgere un ultimo saluto ai propri cari, in un momento che ha unito il lutto delle famiglie all'omaggio delle istituzioni.

QUATTRO MILITARI, QUATTRO VITE SPEZZATE IN BOSNIA

Le vittime, da ricordare, sono i Sergenti del Comando Aviazione dell'Esercito Simone Ruggia e Claudio Marchesi, il Tenente del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana Franco Adriano Zecchillo e il Sergente dello stesso Corpo Laura Procacci. Tutti hanno perso la vita nell'incidente del 29 ottobre, mentre l'elicottero sul quale viaggiavano era impegnato nella missione in Bosnia. I loro nomi hanno accompagnato le ore successive alla tragedia, fino al rientro in patria e all'incontro con le famiglie sulla pista di Ciampino. Alla presenza dei rappresentanti del Governo e del Capo dello Stato si è aggiunta quella dei parenti, chiamati ad affrontare il momento dell'ultimo saluto dopo la morte dei quattro militari lontano dall'Italia.

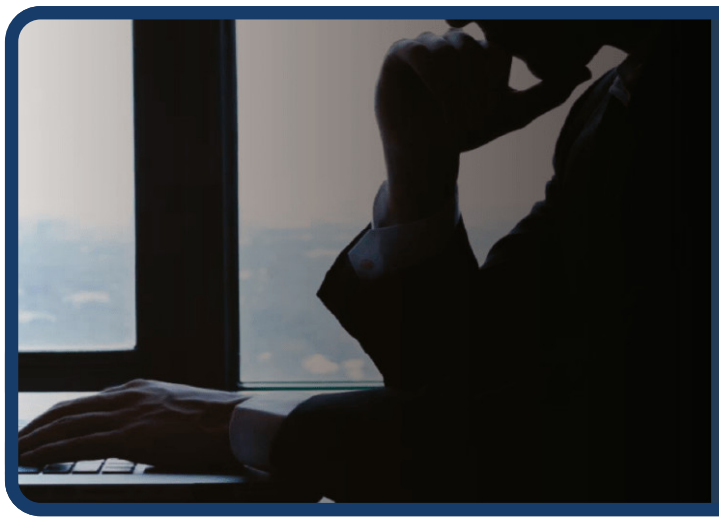
LA CAMERA ARDENTE AL CELIO

Dall'aeroporto i feretri sono stati destinati al Policlinico militare del Celio, dove ieri è stata allestita la camera ardente per consentire l'omaggio alle vittime. Tre delle quattro salme hanno raggiunto la struttura, aperta al pubblico fino alle ore 20, mentre quella di Laura Procacci è stata trasferita al Policlinico di Tor Vergata per l'autopsia. Al Celio sono arrivati numerosi familiari e amici, insieme ai commilitoni e ai rappresentanti della Croce Rossa, per salutare i militari prima delle esequie. Un passaggio tra la cerimonia ufficiale che aveva accompagnato l'arrivo dall'estero e il funerale di oggi, nel quale alla presenza delle autorità si è affiancato l'omaggio di chi aveva conosciuto le vittime e condiviso con loro legami personali o professionali.

OGGI I FUNERALI SOLENNI NELLA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

L'ultimo saluto ai quattro militari si terrà oggi alle ore 9, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in piazza della Repubblica a Roma. Alla cerimonia parteciperanno tra gli altri il Presidente del Senato Ignazio La Russa e il Presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana, come annunciato rispettivamente da Palazzo Madama e dalla Camera. Il Tg1 seguirà i funerali in diretta su Rai1 dalle ore 8.45, con un collegamento dalla basilica romana.




Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Attacco in Europa, hacker contro i supermercati: frigoriferi manomessi e congelatori fino a 50 gradi

PAOLO FALCONIO

Gli episodi riaprono interrogativi sulla vulnerabilità delle infrastrutture commerciali e sulla possibile esistenza di un'unica matrice operativa.



Le segnalazioni si sono moltiplicate nella giornata del 2 novembre. A differenza delle tradizionali operazioni criminali dirette contro archivi informatici, dati personali o sistemi di pagamento, questa volta il bersaglio è costituito dai dispositivi che regolano la refrigerazione di supermercati e punti vendita.

L'accesso ai sistemi di controllo avrebbe consentito agli aggressori di modificare i parametri di funzionamento, provocando un rapido innalzamento delle temperature.

Sembrerebbe che il motivo tecnico principale per cui questi sistemi erano vulnerabili risieda nel fatto che molte di queste centraline termiche frigorifere erano collegate direttamente a Internet con indirizzi IP pubblici, senza essere protette da una rete VPN o da un firewall aziendale.

Le conseguenze sono tutt'altro che virtuali. La compromissione degli impianti mette a rischio prodotti freschi, surgelati e alimenti deperibili, imponendo in diversi casi lo smaltimento della merce e determinando perdite economiche per gli operatori. Tra gli episodi più rilevanti figura quello irlandese, dove sarebbero stati coinvolti 13 supermercati della catena SuperValu. La società Musgrave, proprietaria del marchio, ha confermato un incidente informatico riconducibile a uno specifico modello di frigorifero. In Estonia la situazione ha assunto contorni ancora più significativi. Secondo l'emittente pubblica ERR, gli aggressori sarebbero riusciti a intervenire sui sistemi di controllo di una grande catena commerciale, portando la temperatura di un congelatore fino a 50 gradi centigradi. Jann Mutso, amministratore delegato di Kitman Coldtech, ha inoltre riferito che il fenomeno ha interessato diversi marchi della distribuzione nel Paese.

Anche il Belgio registra un numero consistente di casi. Almeno 15 punti vendita Carrefour sono stati colpiti, come confermato dal portavoce Mich Vergauwen, che ha parlato di un attacco informatico. L'impatto sarebbe rimasto circoscritto rispetto alla rete complessiva di circa 700 supermercati. Anomalie sono state segnalate anche da Colruyt, in cinque strutture, e Intermarché, in una quindicina di punti vendita. Le due catene hanno confermato i malfunzionamenti senza attribuirli ufficialmente a un'incursione informatica. Segnalazioni analoghe sono arrivate anche dal Lussemburgo e dalla Svezia.

La sequenza attuale presenta significative analogie con quanto accaduto circa un mese fa in Francia e nei Paesi Bassi, dove diversi supermercati avevano registrato alterazioni anomale dei sistemi di refrigerazione. La ripetizione della tecnica, la distribuzione geografica degli episodi e la vicinanza temporale alimentano il sospetto di un'azione coordinata, anche se l'esistenza di una regia comune non risulta ancora dimostrata.

La particolarità di questi attacchi risiede soprattutto nella scelta degli obiettivi. Non vengono sottratte informazioni né bloccati direttamente i servizi digitali: si interviene sui sistemi informatici che governano infrastrutture fisiche, trasformando un accesso remoto in un danno materiale immediato.

La grande distribuzione, come altri settori strategici, dipende ormai da reti di controllo automatizzate e interconnesse. La loro compromissione può produrre conseguenze sulla catena alimentare, sulla continuità operativa e sulla sicurezza economica delle imprese.

Resta da chiarire chi stia conducendo queste operazioni, quale sia il movente e soprattutto se i precedenti episodi europei appartengano alla stessa campagna. Per ora, le analogie tecniche costituiscono un elemento d'indagine, non una prova definitiva di coordinamento. Ma il messaggio è evidente: anche un impianto frigorifero può diventare un bersaglio informatico e un punto di vulnerabilità dell'economia reale.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Controllati oltre 236mila giovani, tra cui 23mila minorenni.
Sequestrati droga, armi e denaro, monitorati più di mille profili social. Meloni: “Lo Stato c’è”

Baby gang, maxi-operazione della Polizia in tutta Italia: 644 arresti e fermi, 1.700 le denunce



MAURIZIO PICCININO

Lo Stato c’è e continuerà ad agire con determinazione per contrastare ogni forma di illegalità e assicurare ai cittadini il diritto di vivere in città e quartieri sicuri”, ha aggiunto Meloni, con un ringraziamento alle donne e agli uomini della Polizia per la professionalità e la dedizione al servizio della Nazione.

ARMI E DROGA

Il bilancio dell’operazione comprende 69,4 chili di cocaina, 174,8 chili di cannabinoidi e oltre 328 grammi di eroina, oltre a quantitativi minori di ecstasy, ketamina, anfetamine e altre sostanze. Gli agenti hanno sequestrato anche 28 armi da fuoco, 210 armi bianche e numerosi oggetti atti a offendere, tra cui mazze da baseball, tirapugni, sfollagente telescopici e strumenti da scasso. Durante le perquisizioni sono stati recuperati cellulari, tablet, collane d’oro, abbigliamento e altri oggetti provento di furto, oltre a 269.863 euro in contanti. I controlli hanno raggiunto anche 299 abitazioni, 365 sale giochi, 896 esercizi commerciali, 177 stazioni e 198 parchi, con 1.394 sanzioni amministrative per violazioni legate soprattutto agli stupefacenti, alla circolazione stradale e ai pubblici esercizi.

A Foggia alcune segnalazioni arrivate attraverso YouPol hanno contribuito a far emergere l’esistenza di strutture utilizzate per trasformare la cocaina in crack, venderla e mettere a disposizione locali e attrezzature per il consumo. Ambienti conosciuti come ‘crack house’, individuati dagli investigatori nel corso delle attività sul territorio. Una parte delle indagini si è spostata sui telefoni e sulle piattaforme digitali, dove gli stessi autori mostravano talvolta episodi riconducibili a reati come risse, rapine, lesioni, estorsioni e detenzione illegale di armi. La Polizia ha monitorato 1.115 profili social e, per tre account individuati nella provincia di Torino, ha già richiesto l’oscuramento a causa di contenuti violenti e dell’ostentazione di armi.

LOMBARDIA, LE CHAT DIETRO I DISORDINI NELLE MANIFESTAZIONI

Particolare attenzione è stata riservata alla Lombardia, dopo gli episodi avvenuti durante le manifestazioni del 17, 18 e 24 ottobre 2026. Nelle province di Como, Cremona, Milano, Monza e Brianza, i controlli hanno interessato gruppi giovanili di strada e persone sospettate di aver preso parte a danneggiamenti, risse e resistenza a pubblico ufficiale. Dall’esame delle conversazioni sui cellulari sono emersi elementi relativi all’organizzazione e al coordinamento dei disordini, mentre le attività condivise con l’autorità giudiziaria hanno portato a perquisizioni, denunce e provvedimenti di Daspo urbano e fogli di via obbligatori.
Anche a Bolzano, tra la zona della stazione ferroviaria, i quartieri Don Bosco e Casanova e i centri commerciali WaltherPark e Twenty, gli agenti hanno effettuato verifiche che hanno portato a tre denunce e all’arresto di un maggiorenne trovato con un chilo e mezzo di marijuana. Circa 250 le persone identificate, tra cui 23 minorenni, e 73 i veicoli controllati.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Ucraina, finisce la tregua di Oleshky. Kiev condiziona lo stop agli attacchi sulle raffinerie russe ai missili Patriot

ETTORE DI BARTOLOMEO

La tregua umanitaria a Oleshky, nella regione di Kherson occupata dalle forze russe, si è conclusa. L'operazione ha consentito la consegna di aiuti essenziali e l'evacuazione di quasi 800 persone, secondo quanto comunicato da Melania Trump su X. La First Lady americana ha definito la missione un successo, auspicando che la collaborazione tra Mosca e Kiev possa rappresentare una base per una pace duratura.

Un risultato umanitario circoscritto, tuttavia, non ha modificato la dinamica militare del conflitto. Al contrario, le ore della tregua sono diventate oggetto di reciproche accuse. Secondo un'inchiesta di Sky News, che ha esaminato immagini riprese dai droni ucraini, l'esercito russo avrebbe utilizzato la sospensione delle ostilità per trasferire mezzi pesanti, munizioni e personale nell'area, consolidando le proprie posizioni. Mosca ha respinto le accuse, sostenendo che anche le forze ucraine avrebbero approfittato della pausa per riorganizzarsi.



Il Cremlino ha escluso, almeno per il momento, nuove iniziative analoghe a quella di Oleshky. Il portavoce Dmitrij Peskov ha inoltre lasciato intendere che non vi siano le condizioni per una nuova sospensione delle operazioni. Resta invece aperta la possibilità di proseguire le missioni umanitarie: le autorità russe e ucraine hanno riferito di un'intesa per ripeterle nelle località maggiormente esposte ai combattimenti.

La fine della tregua è stata accompagnata dalla ripresa degli attacchi. A Kherson, un drone russo ha colpito un'automobile ferendo due persone, mentre a Izyum, nella regione di Kharkiv, un bombardamento aereo ha provocato un morto e undici feriti, danneggiando edifici residenziali e attività commerciali. Mosca ha inoltre rivendicato la distruzione di un deposito di missili antinave Neptune nella regione di Odessa. Sul fronte opposto, Kiev ha segnalato un attacco contro un impianto petrolifero nella regione russa di Samara, importante nodo della rete di distribuzione e miscelazione del greggio.

Intanto, la guerra si estende sempre più al dominio digitale. Il ministero russo per le Situazioni di emergenza ha denunciato un massiccio attacco informatico contro l'applicazione utilizzata per allertare la popolazione in caso di raid aerei. Gli hacker sarebbero riusciti a diffondere informazioni false. Anche l'aeronautica militare ucraina ha segnalato possibili interferenze ostili sull'applicazione Air Alert. Le comunicazioni di emergenza e i sistemi di allerta civile diventano così ulteriori obiettivi di una guerra che coinvolge infrastrutture, reti informatiche e gestione dell'informazione.

Sul piano strategico, assume particolare rilievo la dichiarazione di Volodymyr Zelensky sulla disponibilità a interrompere gli attacchi contro le raffinerie russe, una richiesta avanzata da Donald Trump, in cambio della fornitura americana di missili intercettori Patriot. La proposta evidenzia il legame sempre più stretto tra le scelte operative di Kiev e il sostegno militare di Washington. Per l'Ucraina, la protezione delle infrastrutture e delle città resta una priorità, mentre gli attacchi alle installazioni energetiche russe rappresentano uno degli strumenti con cui cercare di ridurre le capacità economiche e logistiche di Mosca.

Anche il dossier energetico rimane aperto. Peskov ha giudicato al momento improbabile una ripresa delle forniture di gas russo all'Europa attraverso il territorio ucraino, pur senza escluderla in prospettiva. Mosca ha inoltre introdotto restrizioni temporanee all'esportazione di alcuni prodotti petrolchimici, giustificandole con la necessità di garantire gli approvvigionamenti interni.

Il quadro conferma la distanza tra iniziative umanitarie e prospettive negoziali. Oleshky dimostra che una cooperazione limitata tra i belligeranti è ancora possibile, ma non incide sugli obiettivi militari contrapposti. Mentre Washington cerca di condizionare le strategie di Kiev e Mosca continua a consolidare le proprie posizioni, la guerra procede su più livelli: territorio, energia, armamenti e infrastrutture digitali. La tregua ha salvato vite, ma non ha avvicinato, almeno per ora, una soluzione politica.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone
CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Iran, Trump prende tempo ma non esclude nuovi raid. Teheran prepara la risposta



PAOLO FRUNCILLO

La diplomazia resta formalmente aperta, ma il rischio di una nuova escalation militare tra Stati Uniti e Iran continua a crescere. Donald Trump e Benjamin Netanyahu hanno discusso sabato della possibilità di riprendere le operazioni militari contro Teheran. Secondo quanto riferito da Axios, citando fonti informate, il premier israeliano avrebbe sollecitato il presidente americano a colpire l'Iran subito dopo le elezioni di metà mandato del 3 novembre.

Trump, tuttavia, non sembra intenzionato a concedere immediatamente il via libera. Dopo il colloquio con Netanyahu, ha ribadito che Teheran manifesta interesse per un accordo: "Non abbiamo fretta". Una prudenza che non equivale a una rinuncia all'opzione militare. Il presidente americano ha infatti richiamato la necessità di occuparsi ancora di uno o due siti, indicando in particolare Pickaxe Mountain, struttura sotterranea legata al programma nucleare iraniano.

Le dichiarazioni pronunciate durante un comizio in Iowa confermano l'ambivalenza della posizione americana. "L'unico motivo per cui non ho ancora chiuso i conti con l'Iran è che voglio essere gentile", ha affermato Trump, aggiungendo di voler evitare altre vittime, ma avvertendo che "a un certo punto dovremo colpire duramente".

Da Teheran arriva una risposta che lascia poco spazio alle interpretazioni. La Guida Suprema Ali Khamenei ha messo in guardia Washington contro la ripresa delle ostilità, impartendo, secondo le informazioni diffuse, disposizioni per una reazione immediata e senza limitazioni geografiche a qualsiasi minaccia nemica. Un messaggio rivolto non soltanto agli Stati Uniti, ma anche ai Paesi del Golfo che ospitano infrastrutture militari americane.

Sul piano diplomatico, l'Iran sostiene di aver presentato a Washington un piano articolato in sette punti. Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmaeil Baghaei, ha dichiarato che le posizioni delle due parti sono state scambiate e che la proposta iraniana rimane sul tavolo. "Le nostre richieste sono state espresse chiaramente e ora la prossima mossa spetta agli Stati Uniti", ha precisato. Teheran ha inoltre prospettato la possibilità di riaprire lo Stretto di Hormuz entro due giorni, subordinandola all'accoglimento delle proprie condizioni da parte americana.

È proprio Hormuz a rappresentare uno dei principali punti di pressione strategica. La sua chiusura o anche soltanto una limitazione prolungata del traffico marittimo avrebbe conseguenze dirette sui mercati energetici e sulle economie importatrici. La partita iraniana, dunque, supera la dimensione del confronto nucleare e investe la sicurezza delle rotte commerciali e gli equilibri regionali.

Intanto, la Russia ha definito "molto preoccupanti" i segnali di una possibile ripresa delle operazioni militari, chiedendo un'intensificazione degli sforzi diplomatici. Anche il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani ha auspicato che prevalga il negoziato, richiamando la necessità di ripristinare la libertà di navigazione a Hormuz.

Il quadro regionale rimane particolarmente instabile. In Yemen, gli Houthi hanno denunciato attacchi sauditi contro un porto sul Mar Rosso e un impianto petrolifero nella provincia di Hodeidah, con sette feriti. A Gaza, nuovi raid israeliani hanno provocato vittime civili, tra cui un bambino, secondo le autorità sanitarie locali. La tregua continua così a mostrare tutta la propria fragilità.

La questione centrale, per Washington, è il rapporto tra obiettivi strategici e costi di una nuova guerra. Netanyahu sembra puntare a impedire che l'Iran ricostituisca le proprie capacità nucleari e militari. Trump, invece, deve valutare le conseguenze di un nuovo intervento in un quadrante nel quale un attacco potrebbe innescare una risposta estesa, coinvolgendo basi americane, alleati regionali e infrastrutture energetiche.

Il negoziato resta quindi una possibilità concreta, ma anche uno strumento di pressione reciproca. Le elezioni americane rappresentano una scadenza politica ravvicinata, non necessariamente quella di una decisione militare. La distanza tra diplomazia e guerra, tuttavia, si assottiglia: mentre le parti continuano a scambiarsi proposte, preparano le condizioni per un nuovo confronto armato. È in questa sovrapposizione tra negoziato e minaccia militare che si misura tutta la precarietà dell'attuale equilibrio.

ROBERTO SALERNO

I giovani e la famiglia, quando la politica non investe nel futuro



Quando assistiamo a scene ed episodi di violenza giovanile e alla facile perdita di controllo di ragazzi sempre più prigionieri dei social e dei richiami web, non sono fatti che accadono improvvisamente e che si possono attribuire a fenomeni estemporanei.

Anche quando non ci sono devastazioni di negozi e vetrine, lo spazio a lucide e oggettive istanze è limitato rispetto ai tanti luoghi comuni mutuati dalla politica adulta che abilmente e subdolamente si inserisce in malesseri che hanno ben lontane e diverse radici e genesi.

Di fronte a questo scenario socio-culturale con altrettanto "qualunquismo" si usa spesso dire che i ragazzi non hanno più i genitori alludendo al fatto che i genitori non assolvono più a doveri di educazione oppure che non c'è più la famiglia nel senso che la Famiglia non assolve più al compito di crescere armoniosamente ed eticamente i bambini creando un ambiente familiare ricco di equità, giustizia, diligenza ed attenzione agli altri.

Ma di cosa stiamo parlando?
Di valori cristiani, semplicemente, primo fra tutti il valore della Famiglia dalla quale discendono tutti gli elementi morali ed etici che dovrebbero permeare i giovani ed in prospettiva tutta la nostra comunità.

Valori che non dovrebbero rimanere confinati alle celebrazioni religiose o alle parole pronunciate nei momenti solenni ma dovrebbero tradursi nella quotidianità: in principi condivisi, nell'educazione dei figli.
La famiglia ha il compito di trasmettere alle generazioni un patrimonio di valori che nessuna ricchezza materiale può sostituire: il rispetto della persona, la coscienza morale, la responsabilità, la giustizia, la compassione e il senso del bene comune.

Sostenere tutto questo significa investire nel futuro e in una società più giusta e più equa.
Una politica che non riconosce, quindi, questo valore (della Famiglia) o lo riconosce solo a parole non sta investendo sul proprio futuro.
Ed arriviamo le dolenti note: non si può chiedere ai giovani di diventare genitori se non si offre loro la possibilità concreta di vivere dignitosamente, lavorare stabilmente e mantenere i propri figli.
Oggi costruire una famiglia è diventato, per molte giovani coppie, un percorso particolarmente difficile.

Il costo della vita, la precarietà lavorativa, gli stipendi spesso insufficienti, il peso degli affitti e dei mutui, la difficoltà di conciliare lavoro e vita familiare rappresentano ostacoli concreti alla possibilità di progettare il futuro.

Un accumulo di frustrazioni che degradano la quotidianità della Famiglia e il suo evolversi etico e morale.

Le istituzioni, quindi, hanno il dovere di assumersi questa responsabilità attraverso politiche familiari concrete e continuative: maggiore sostegno economico ai genitori, fiscalità più equa per le famiglie con figli, servizi per l'infanzia accessibili, asili nido sufficienti, tutela della maternità e della paternità, occupazione stabile e politiche abitative che consentano ai giovani di costruire una propria autonomia.
Anche alla luce dei principi cristiani, questo impegno assume un significato ancora più profondo, non si può chiedere alle famiglie di sostenere da sole una responsabilità che riguarda tutta la società.

La politica dovrebbe quindi superare la logica degli interventi occasionali, dei bonus temporanei e delle promesse legate alle singole stagioni elettorali, per costruire un progetto di lungo periodo.

La famiglia ha bisogno di certezze e serenità, non di annunci; di stabilità, non di misure provvisorie.
Una società che non investe nella famiglia rischia di indebolire le proprie fondamenta.
E una politica che non sostiene concretamente la natalità finisce per trascurare una delle questioni più importanti per il proprio futuro.
Difendere la famiglia significa anche difendere il diritto dei giovani a immaginare un futuro, a costruire una casa, a diventare genitori e a crescere i propri figli con dignità e serenità.

Se non ce ne accorgiamo dovutamente e ci impegniamo seriamente in questi ambiti, non avremo più quella "famiglia" ed il degrado della società sarà ineludibile con effetti anche peggiori di quelli a cui abbiamo assistito in questi giorni.

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

4 novembre, armiamolo di diritti

ANTONIO CISTERNINO

Il 4 novembre 1918 tacquero i cannoni sul fronte italiano. L'armistizio firmato a Villa Giusti chiudeva una guerra che era costata al Paese circa seicentocinquantamila morti, un numero enorme di mutilati e una generazione di contadini strappata ai campi e gettata nel fango delle trincee del Carso e del Piave. Da quella data nasce la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate: il giorno in cui Trento e Trieste tornano all'Italia e il Risorgimento, almeno sulla carta geografica, si compie.

Per decenni il 4 novembre è stato giorno festivo. Nel 1977, per recuperare una giornata lavorativa, la celebrazione fu spostata alla prima domenica di novembre, e da allora a ogni anniversario si riaccende il dibattito sul suo ripristino. Il Parlamento ne discute da anni, con proposte trasversali. Ma la domanda vera non è se il 4 novembre debba tornare a essere un giorno di vacanza. È che cosa, oggi, quel giorno debba significare. C'è il rischio che resti una liturgia stanca: la corona all'Altare della Patria, il passaggio delle Frecce Tricolori, qualche discorso ufficiale e poi l'oblio. Oppure, all'opposto, che venga piegata a una retorica bellicista in un tempo in cui le guerre sono tornate ai confini dell'Europa e i bilanci della difesa crescono ovunque. Esiste una terza via, ed è quella che propongo: armare il 4 novembre di diritti civili.

Il pensiero corre a Marco Pannella. Fu lui, insieme ai radicali, a fare dell'obiezione di coscienza una battaglia nazionale, con digiuni, disobbedienze e processi, finché nel 1972 la legge riconobbe ai giovani il diritto di rifiutare le armi e di servire il Paese in altro modo. Allora gli obiettori finivano nelle carceri militari; Pannella li considerava non traditori della patria, ma suoi custodi più esigenti. Era la sua idea di nonviolenza: non passività, ma lotta senza violenza, con il proprio corpo come unica arma. Pannella non disprezzava i soldati. Disprezzava l'uso della patria come pretesto per comprimere la libertà della persona. Negli anni della campagna contro lo «sterminio per fame» nel mondo chiedeva che una quota delle spese militari fosse destinata a salvare vite nel Sud del pianeta: una provocazione, certo, ma con un'intuizione profonda. La sicurezza di una nazione non si misura soltanto in carri armati; si misura nella dignità che riconosce a ciascuno dei suoi cittadini e nella capacità di proteggere i più deboli. Ricordare i caduti della Grande Guerra significa ricordare uomini giovanissimi, spesso analfabeti, mandati all'assalto senza poter scegliere, giudicati da tribunali militari sommari, talvolta fucilati per un gesto di paura. La memoria più onesta di quei soldati non è la celebrazione della vittoria, ma la promessa che nessuno, mai più, sarà privato della propria voce, del proprio giudizio, della propria coscienza. È esattamente la promessa scritta nella Costituzione repubblicana, che all'articolo 11 ripudia la guerra come strumento di offesa e all'articolo 52 definisce la difesa della Patria «sacro dovere» del cittadino, non soltanto del soldato. Da medico ho imparato che curare significa difendere una persona dalla sopraffazione: della malattia, del dolore, dell'abbandono. Le Forze Armate di oggi, nelle missioni di pace, nelle emergenze sanitarie, nei terremoti e nelle alluvioni, svolgono spesso proprio questo compito. È questa la loro parte più alta, quella che meriterebbe di essere festeggiata. Armare il 4 novembre di diritti vuol dire allora affiancare alla memoria militare la memoria civile: gli obiettori che pagarono con il carcere, le donne che tennero in piedi il Paese mentre gli uomini erano al fronte, i reduci dimenticati. Vuol dire portare nelle scuole non solo la cronaca delle battaglie, ma il senso della scelta, del dissenso, della responsabilità individuale. Pannella amava ripetere che la nonviolenza è la forza dei deboli che si fanno forti. Sarebbe un bel modo di celebrare l'unità nazionale: un'Italia unita non nella paura di un nemico, ma nella difesa comune della libertà di ognuno. Una festa in cui il tricolore non sventoli soltanto sui sacrari, ma anche sui diritti conquistati e su quelli ancora da conquistare.

